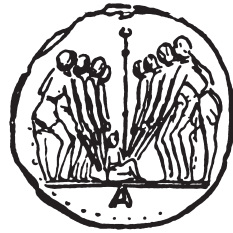


ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI



ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - 2015

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2015

ISSN 0578-9923

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Via Quattro Fontane 13 – Palazzo Barberini

00184 Roma

NORME REDAZIONALI

Gli «Annali» si pubblicano in fascicolo unico ed includono studi teorici, edizioni di materiale e notiziari interessanti la numismatica antica medievale moderna, la medagliistica e la sfragistica.

Vi si stampano articoli e note inviati alla Redazione che verranno sottoposti a peer review, contributi pervenuti su invito del Comitato di Redazione, notizie inviate dalle Soprintendenze ai Beni Archeologici, Artistici, Storici, Ambientali e Architettonici e dalle Direzioni dei Musei.

Agli AA. viene fornito il pdf del loro articolo.

I testi redatti in forma definitiva, corredati di un breve riassunto in inglese, francese o tedesco e dell'indicazione di 5 parole chiave, debbono pervenire alla Redazione in formato digitale; va inoltre consegnata una stampa del testo a spaziatura doppia e con ampi margini laterali.

L'apparato illustrativo perverrà unitamente al testo. Le foto, stampate in bianco e nero, in grandezza naturale, avranno tonalità omogenea e non troppo scura. Le eventuali indicazioni utili per la composizione delle tavole (didascalie, ecc.) e in particolare le variazioni di scala, vanno indicate chiaramente.

I disegni – carte e grafici – dovranno prevedere la riduzione al formato della Rivista (12x18); è necessario quindi porre attenzione alla leggibilità di tutti gli elementi.

Eventuali monogrammi e segni speciali devono essere evidenziati nel testo; di essi va fornito un disegno, in scala ed in ingrandimento.

Per le note dei contributi verrà di norma usato il sistema di citazione autore/anno: Ad es.: BREGLIA 1964.

Nella bibliografia finale i riferimenti bibliografici verranno esplicitati secondo i seguenti criteri:

Per le *monografie*: nome puntato e cognome dell'autore in maiuscolo, seguito da virgola; titolo dell'opera in corsivo, seguito da virgola; luogo e data di pubblicazione seguito da virgola; rinvio alla/e pagina/e (p., pp.) iniziale e finale. Ad es.: L. BREGLIA, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, pp. 277–282.

I *volumi miscellanei* vanno indicati con il titolo in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome puntato e dal cognome del curatore in maiuscolo (per l'indicazione di curatela si userà la formula del volume). I saggi in volume miscelaneo vanno indicati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscolo ed il titolo fra virgolette, seguiti da 'in' e il titolo del volume in corsivo. Ad es.: C. MONTEPAONE, "Ancora intorno al denaro di ferro spartano", in *Bernhard Laum. Origine della moneta e teoria del sacrificio*, a cura di N.F. PARISE, Roma 1997, pp. 71–92.

I *saggi in riviste* vanno ugualmente citati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscolo, seguiti dalla virgola e dal titolo in tondo fra virgolette; dopo la virgola sarà indicata la sigla della rivista in corsivo separata da una virgola numero del volume in cifre arabe e dall'anno posto entro parentesi, cui seguirà, preceduta dalla virgola l'indicazione delle pagine. Ad es.: A. STAZIO, "Breve storia di un'erronea attribuzione: il ripostiglio di Pianura 1844 (IGCH 1907)", in *AIIN*, 42 (1995), pp. 81–88.

Per le *abbreviazioni* ci si atterrà, ove possibile, all'uso dell'*Année Philologique* e a quelli comuni dei repertori.

Unità metriche: la virgola divide l'unità dai decimali; i nomi delle misure, abbreviati, sono seguiti da punto (mm. 3,2; 2,4 gr. ecc.).

Nella compilazione delle *schede* si porrà attenzione alle norme seguenti, per quanto riguarda la successione ed il contenuto delle singole voci:

Autorità emittente.

1. Indicazioni suppletive (familiare, monetiere, massaro ecc.). Zecca, datazione. Metallo, nominale; peso; diametro; stato di conservazione (c.b.; c.m. ecc.), asse (preferibilmente espresso in gradi).

Descrizione sintetica (la leggenda deve sempre precedere la descrizione del tipo e va trascritta in lettere maiuscole, con l'uso dei consueti segni diacritici epigrafici).

Riferimento bibliografico essenziale.

Presidente: SARA SORDA

Consiglio Direttivo: ANDREA GIARDINA, ADRIANO LA REGINA, MASSIMO MIGLIO, NICOLA PARISE, ROMANO UGOLINI, MARCELLO VERGA.

Fondato nel 1912 come associazione privata, l'Istituto diventa ente pubblico con sede in Roma per effetto del R.D.L. 3 Febbraio 1936, n. 223.

Suoi compiti sono la promozione e la esecuzione di ricerche in campo numismatico, la incentivazione e il coordinamento di attività scientifiche nel settore, la edizione di cataloghi e pubblicazioni interessanti la materia. Per la realizzazione dei suoi compiti istituzionali, l'Istituto collabora con le Soprintendenze e i Musei pubblici, con le Università e gli enti di ricerca italiani e stranieri.

Di intesa con il Museo «G. Filangieri» di Napoli e con la Commission Internationale de Numismatique nel 1965 l'Istituto ha creato in Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici, del cui consiglio direttivo è membro di diritto.

Membro del Conseil International de Numismatique e di numerose Società Numismatiche straniere, collabora con l'American Numismatic Society per l'edizione della «Numismatic Literature».

È membro dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma.

Possiede una biblioteca specializzata aperta al pubblico, una fototeca di monete e medaglie, una ricca collezione di medaglie, dono del sen. E. Mazzoccolo.

Comitato scientifico:

P. VAN ALFEN, L. BREGLIA, A. BRESSON, F. DE CALLATAÏ, B. CALLEGHER,
M. CALTABIANO, F. CARLÀ, D. CASTRIZIO, F. CHAVES TRISTÁN,
M. CRAWFORD, S. FREY KUPPER, C. HOWGEGO, H.-M. VON KAENEL,
M. LOMBARDO, M. MATZKE, V. PRIGENT, S. PSOMA, S. VON REDEN,
A. SACCOCCI, P. SERAFIN, M. TALIERCIO, R. WOLTERS

Comitato di Redazione:

SARA SORDA (direttore), LUCIANO CAMILLI, RENATA CANTILENA,
PAOLO DELOGU, MICHELE FARAGUNA,
ELIO LO CASCIO, NICOLA PARISE, ALESSIA ROVELLI

Segreteria di Redazione:

LUCIANO CAMILLI
con la collaborazione di Barbara Bacchelli

Gli *Annali* adottano un sistema di peer review

Direttore responsabile: SARA SORDA

ANNALI

61

19 n.s.

ISSN 0578-9923

Aut. del Tribunale di Roma n. 544/94

ROC n. 882/01

© Copyright 2015, Istituto Italiano di Numismatica.

È vietata la riproduzione non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche se parziale e ad uso interno o didattico.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNALI

61

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2015

SOMMARIO

STUDI E DOCUMENTI	7
D. MARTÍNEZ CHICO, Sobre la noticia de un tesoro en Cádiz con plata troceada o cizallada (<i>backsilber</i>) y moneda argéntea	9
K. BUTCHER – M. PONTING, The Reforms of Trajan and the End of the pre-Neronian Denarius	21
R. NAISMITH, The Earliest Strasbourg Laws on Minting in their Early Medieval Context	43
E.M. GARCÍA GUERRA, Castilla ante su gran desafío monetario durante el siglo XVII: a modo de compendio temático y bibliográfico	65
R. VITALE, Appunti per una storia del Museo Campano	109
«Sessanta anni degli “ <i>Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica</i> ”»	141
S. SORDA, Un bilancio	143
L. MILANO, Gli studi di metrologia del Vicino Oriente antico nell’attività editoriale dell’Istituto Italiano di Numismatica	147
M. TALIERCIO MENSITIERI, Magna Grecia e Sicilia negli <i>Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica</i> nel primo sessantennio di vita	161
R. CANTILENA, Gli <i>Annali</i> e le attività dell’Istituto Italiano di Numismatica per lo studio dei rinvenimenti monetali a Pompei	171
G. BRANSBOURG, Sixty years of economic and monetary history research in the <i>Annali</i> in 5,000 words	183
Sommary dei volumi 1–60	219
Indici dei volumi 51–60	277
a. Articoli (per autore), p. 279 – b. Rinvenimenti, p. 287	
SPUNTI, COMMENTI, RECENSIONI E NOTIZIE	291
Monete dal castello di Ballicaoluk sul monte Nif (Olympos) (D.S. Lenger), p. 293 – Il Tesoro di Tomares (Siviglia): notizia di una scoperta (A. Martínez Esquivel), p. 303.	
ATTIVITÀ DELL’ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA	307
Relazione, p. 309 – Pubblicazioni ricevute, p. 313	
INDICE DEI COLLABORATORI	319
ILLUSTRAZIONI	

FINITO DI STAMPARE
NEL SETTEMBRE 2016
NELLA TIPOGRAFIA PIO XI
VIA UMBERTIDE, 11 - ROMA

GLI STUDI DI METROLOGIA
DEL VICINO ORIENTE ANTICO
NELL'ATTIVITÀ EDITORIALE
DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Non tutte le riviste celebrano i propri anniversari con il desiderio di un bilancio. Lo fanno tuttavia gli “Annali” dell’Istituto Italiano di Numismatica per coraggiosa iniziativa del comitato di redazione, che con l’uscita del sessantesimo numero (2014) ha deciso di promuovere una riflessione sulla funzione svolta dalla rivista, e più in generale dall’Istituto, nel settore della ricerca numismatica, di storia economica e di metrologia (soprattutto in età antica e tardo–antica) dal 1954, anno della sua fondazione, ad oggi. La politica editoriale di una rivista scientifica è cosa spesso difficile da giudicare, specie nel lungo periodo, perché risente di fattori spesso imponderabili, legati alla fortuna o sfortuna accademica della disciplina, a repentini spostamenti di assi tematici sui quali si addensa l’attenzione degli studiosi, al flusso altalenante di materiali o di collezioni di cui si offre l’opportunità di pubblicazione, allo sviluppo ovvero al riflusso del dibattito teorico o metodologico, e così via. Tenere dritta la barra della politica editoriale è dunque opera impervia, benché, nel caso degli “Annali”, l’ispirazione originaria dettata da Laura Breglia e proseguita poi da Attilio Stazio abbia fortemente contribuito a caratterizzare la rivista come uno strumento di analisi indirizzato tematicamente, geograficamente e metodologicamente sul versante della ricerca storica – e quindi *non* prevalentemente antiquaria, e quindi *non* prevalentemente archeologica, come è il caso di altre riviste numismatiche.

È con questa prospettiva che vien fatto di guardare anche ai contributi che gli “Annali” e la collana di “Studi e Materiali”, (che dal 1988 ha affiancato la rivista), hanno pubblicato nel corso dei decenni con riferimento all’area del Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente antico: il

settore, appunto, per il quale mi si è chiesto di esprimere qualche breve considerazione, anche nella prospettiva delle future attività dell'Istituto.

Il compito è a prima vista facile e la conclusione a prima vista ovvia: pochi sono i contributi e marginale (nell'ottica certo di un orientalista) l'attenzione rivolta al mondo orientale. Ma questa non è che la superficie, mentre vorrei cercare di argomentare come, nella centralità inevitabilmente accordata al mondo classico ed europeo, i sondaggi e le "diversioni" verso l'Oriente segnalino significativi momenti di riflessione critica e teorica non solo nell'ambito della tradizionale ricerca numismatica, ma anche rispetto a problematiche di carattere strutturale che investono nel complesso la storia economica del mondo antico.

Una premessa è d'obbligo: che gli articoli orientalistici comparsi negli "Annali" e, per buona parte, in "Studi e Materiali" hanno avuto scarsa circolazione all'estero: risultano raramente citati e di modesto impatto sulla pubblicistica di settore, sia nelle opere di carattere generale sulle economie vicino-orientali, sia nelle riviste internazionali di riferimento. Detto questo, è invece evidente che il seme gettato da molti di quei contributi è stato di grande importanza per lo sviluppo di temi che, in successive rielaborazioni, sono invece entrati a pieno titolo nel dibattito internazionale, connotati in molti casi come frutto di una scuola italiana caratterizzata da simultanea attenzione per la metrologia storica e per un approccio critico alla questione delle forme della circolazione. In altri termini, un'attenzione non solo rivolta agli aspetti tecnici e quantitativi legati a problematiche commerciali o di storia della finanza, ma al rapporto tra questi e le modalità, sia di natura economica, sia extra-economica, che presiedono ai meccanismi degli scambi.

Dal punto di vista delle scelte editoriali, non solo questo è un punto di rilievo. Ce ne sono infatti almeno altri due: uno, come vedremo, è di tipo anagrafico (e riguarda il coinvolgimento di autori agli inizi della loro carriera accademica); un secondo consiste nel promuovere pubblicazioni che si situano in momenti significativi nel progresso degli studi, e che inaugurano indirizzi o interessi nuovi —riguardo per esempio al confronto tra oriente e occidente agli esordi dell'introduzione della moneta coniata—, oppure all'identificazione di segni premonetari nel bacino del Mediterraneo, o ancora alla circolazione dell'argento e alla determinazione del valore nelle società del Vicino Oriente in epoca preclassica.

In questo quadro, un ruolo di cerniera tra ricerche metrologiche (e soprattutto ponderali) relative al mondo classico e problematiche premonetarie tipiche del mondo orientale (già oggetto di attenzione nelle pubblicazioni dell'Istituto fin dal 1961¹) spetta a Nicola Parise. È suo il primo significativo articolo di metrologia vicino-orientale apparso sugli "Annali" nel 1964², che riguarda il riesame dei valori ponderali attestati nella Bibbia ebraica, alla luce del confronto tra testo masoretico, traduzione dei Settanta e Vulgata. Qui l'intento di Parise non è tanto, o non solo, di confutare la teoria di R.B.Y. Scott, che prospettava una "riforma ponderale" al tempo di Ezechiele e un identico valore assoluto del talento ebraico e di quello assiro al tempo del tributo di Ezechia a Sennacherib, quanto piuttosto di dimostrare che i sistemi ponderali non vanno considerati come una struttura organica basata su "un'astratta comparazione di rapporti e valori assoluti", ma vanno invece analizzati "isolando concreti elementi di giudizio offerti dalle fonti". La conclusione di Parise, tanto più se riletta oggi, costituisce un monito metodologico che ha costantemente improntato la ricerca di colleghi a lui vicini nei decenni successivi e che avrebbe meritato di essere posta in esergo di molti articoli dei suoi allievi:

"Riferite al complesso ponderale della regione, le varie unità si intendono per quello che sono, operanti all'interno di una fluida situazione, soggetta ad innumeri sollecitazioni esterne e determinata dallo svolgersi delle attività commerciali, per cui esse venivano ad essere in continuo contatto con nuovi valori"³.

L'approccio globale, in termini sia geografici sia cronologici, alla documentazione vicino-orientale —dalla Mesopotamia all'Egitto, dall'Anatolia alla Siria costiera a quella interna, dall'Egeo alla Valle dell'Indo—, già parzialmente apprezzabile nel contributo appena citato, ha marcato il complesso della produzione scientifica di Nicola Parise dedi-

¹ Cfr. L. BREGLIA, "I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo", in *Atti del Primo Convegno Internazionale di Numismatica*, Roma 1961, pp. 5-17.

² N.F. PARISE, "Questioni di metrologia ebraica", in *AIIN*, 9-11 (1962-64), pp. 291-298.

³ *Ibid.*, p. 298.

cata all'Oriente. Ma è soprattutto la sua attenzione al problema teorico della nozione del valore e della natura degli scambi, applicato in particolare alla situazione del tardo Bronzo, che ha influenzato in modo innovativo il panorama degli studi metrologici riferiti a quest'area, rilanciando criticamente studi classici di antropologia, come quelli di Marcel Mauss nel "saggio sul dono" e di Louis Gernet sui "segni premonetari" e sul valore mitico del valore, quasi del tutto estranei, ancora agli inizi degli anni '70, a quanti, tra gli orientalisti, si occupassero di pesi, misure e contesto della circolazione dei beni di prestigio⁴. L'articolo sul sistema ponderale ugaritico, apparso nei "Dialoghi di Archeologia" del 1971⁵ contiene già le premesse di quanto sviluppato pochi anni dopo nello studio sui rapporti di cambio nella Siria settentrionale⁶, dove la lezione polanyiana è esplicitamente valorizzata e il rapporto con le parallele ricerche di Mario Liverani e di Carlo Zaccagnini sui contesti ponderali di Karchemish, Alalakh e Ashdod messo a frutto in modo evidente.

È da questo orizzonte che matura l'importante Incontro di Studio del giugno del 1979 presso l'Istituto Italiano di Numismatica, organizzato dallo stesso Parise e da Sara Sorda, per una discussione sulle "forme e i motivi dello scambio e sulle espressioni del valore nel Mediterraneo Orientale, tra la tarda età del Bronzo e gli inizi della monetazione": un colloquio presieduto da Laura Breglia in veste di moderatore nonché di ispiratore (fin dai suoi saggi degli anni '50) del dibattito sulle ricadute delle pratiche commerciali nella determinazione di pesi e misure, equivalenze e conversioni tra misure nel bacino del Mediterraneo⁷. La pub-

⁴ Per una parte consistente del contributo di Parise a queste tematiche si possono leggere i suoi saggi riprodotti nelle raccolte miscellanee *Nascita della moneta e forme arcaiche dello scambio*, Roma, Guido Guidotti Editore, 1992; *La nascita della moneta. Segni premonetari e forme arcaiche dello scambio*, Roma, Donzelli, 2000; *Pesi e misure nel Mediterraneo Orientale prima della moneta*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2009.

⁵ N.F. PARISE, "Per uno studio del sistema ponderale ugaritico", in *DArch*, 4-5 (1970-71), pp. 3-36.

⁶ N.F. PARISE, "Unità ponderali e rapporti di cambio nella Siria del Nord", in A. ARCHI (ed.), *Circulation of Goods in Non-Palatial Context in the Ancient Near East*, Roma 1984, pp. 125-138.

⁷ L. BREGLIA, "Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi", in *RAAN*, 30 (1956), pp. 211-326 (riproduzione anastatica Roma, L'Erma di Bretschneider, 1966); EAD., "Lunga storia di un valore ponderale", in *AIIN*, 5-6 (1958-59), pp. 9-28.

blicazione è dell'anno successivo, nel volume 26 degli "Annali". Gli interventi introduttivi sono tenuti da Mario Liverani (sui codici ideologici entro cui si situano le categorie di dono, tributo e commercio nella tarda età del Bronzo)⁸; da Carlo Zaccagnini (sulla rilevanza di fattori extra-economici per la determinazione del valore di coppe metalliche di peso standardizzato, in Siria, nell'Anatolia ittita e in Mesopotamia, tra medio e tardo Bronzo)⁹; da Nicola Parise (dove l'autore propone un rovesciamento del paradigma laumiano formulato in *Heiliges Geld*: beni di prestigio darebbero progressivamente forma ad espressioni astratte di valore nel momento in cui ricevono consacrazione culturale, in virtù della loro preziosità)¹⁰; e infine da Mario Lombardo (sull'introduzione e lo statuto della moneta coniata, il rapporto tra emissione e tesaurizzazione, tra emissione e funzione —commercio internazionale e interno)¹¹.

Affiancati da una serie di altri contributi pertinenti al tema dell'Incontro (S. Sorda si occupa della funzione premonetale delle punte di freccia di sciti e traci, rinvenute in siti costieri del Mar Nero; T.S. Wheeler, J.D. Muhly e R. Maddin della circolazione del rame e dello stagno in area egea; M.L. Lazzarini dell'attestazione di ὀβελός in una dedica di VI secolo su un oggetto probabilmente ricavato dalla fusione dello stesso spiedo; A. Maffi delle teorie aristoteliche e pre-aristoteliche che riguardano le funzioni della moneta e i modelli di scambio)¹², gli interventi introduttivi appaiono nel loro insieme, a quasi quarant'anni di distanza, come una preziosa piattaforma programmatica dalla quale ricavare metodo, cornice concettuale e procedure analitiche per trasformare il tradizionale approccio empirico degli orientalisti nei confronti della ricerca metrologica in un approccio più maturo, che tenga conto del-

⁸ M. LIVERANI, "Dono, tributo, commercio: ideologia dello scambio nella tarda età del Bronzo", in *AIIN*, 26 (1979), pp. 9–28.

⁹ C. ZACCAGNINI, "Materiali per una discussione sulla 'moneta primitiva': le coppe d'oro e d'argento nel Vicino Oriente durante il II millennio", in *AIIN*, 26 (1979), pp. 29–50.

¹⁰ N.F. PARISE, "Per un'introduzione allo studio dei 'segni premonetari' nella Grecia arcaica", in *AIIN*, 26 (1979), pp. 51–74.

¹¹ M. LOMBARDO, "Elementi per una discussione sulle origini e funzioni della moneta coniata", in *AIIN*, 26 (1979), pp. 75–121.

¹² Si vedano rispettivamente *AIIN*, 26 (1979), pp. 185–206; pp. 139–152; pp. 153–160; pp. 161–184.

la problematicità delle fonti, dei fattori ideologici, accanto a quelli strutturali, che ne orientano l'interpretazione. È praticamente assente, nei singoli interventi, uno specifico interesse per la revisione critica dei materiali, che non era del resto previsto dal tema in discussione: ma affiora in alcuni dei contributi (per esempio in quelli di Liverani e di Zaccagnini) un esplicito richiamo ad un maggiore impegno in questa direzione, che darà i suoi frutti – come vedremo – nella ricerca successiva.

Non solo la politica editoriale degli “Annali” si è dimostrata in questa occasione tempestiva, ma vorrei aggiungere che ha raccolto i primi frutti di ricerche già in corso che, soprattutto per iniziativa di M. Liverani, avrebbero stimolato negli anni seguenti un maggiore coordinamento degli studi (almeno in Italia) sulle forme economiche e sul carattere degli scambi e della circolazione premonetaria nelle civiltà del Vicino Oriente antico. Di questi studi non si può dare qui conto in maniera dettagliata. Mi limiterò per questo a citare alcuni lavori che mi sembra corrispondano alla tendenza che ho descritto: a cominciare da Liverani, i cui temi discussi nel contributo per gli “Annali” e già abbozzati in numerosi articoli (tra i quali è fondamentale quello sulla presunta “irrazionalità” delle procedure commerciali descritte nelle lettere di el-Amarna¹³) hanno trovato compiuta formulazione nel libro su *Prestigio e interesse*, pubblicato nel 1990 dopo una gestazione molto lunga¹⁴. L'impianto di quest'opera deve moltissimo ad uno studio paziente dell'intera bibliografia di K. Polanyi, dove le categorie di redistribuzione, reciprocità e scambio vengono riformulate tenendo presente il *punto di vista* degli attori, che condiziona drasticamente la “verità” dei meccanismi descritti nelle fonti.

Considerazioni analoghe valgono per i due interventi di Parise e Zaccagnini (filiazione diretta, il secondo, almeno nelle sue premesse

¹³ M. LIVERANI, “Elementi ‘irrazionali’ nel commercio amarniano, in *OrAnt*, 11 (1972), pp. 297–317. Una ripresa e uno sviluppo più ampio e sistematico di temi lì impostati si trovano nelle introduzioni ai due volumi usciti nel 1998–99 che contengono la traduzione integrale del corpus amarniano (M. LIVERANI, *Le lettere di el-Amarna. Le lettere dei “Piccoli Re”*, Brescia 1998; ID., *Le lettere di el-Amarna. Le lettere dei “Grandi Re”*, Brescia 1999).

¹⁴ M. LIVERANI, *Prestige and Interest: International Relations in the Near East ca. 1600–1100 B.C.*, Padova 1990. Nella successiva traduzione italiana, frutto di parziale rielaborazione, il titolo è: *Guerra e diplomazia nell'antico Oriente (1600–1100 a.C.)*, Roma–Bari 1994.

metodologiche, del libro sullo *Scambio dei doni*, uscito qualche anno prima)¹⁵. Se si guarda all'ampia serie di studi che entrambi dedicano, soprattutto negli anni '80 e '90, ai rapporti tra le unità ponderali documentate tra l'Egeo e il frastagliato mondo orientale¹⁶, permane una comune preoccupazione, formulata programmaticamente nel convegno del '79, a non limitare l'analisi dei fenomeni di tesaurizzazione e circolazione alla pura e semplice problematica metrologica, in pratica ad una meccanica determinazione dei rapporti di cambio tra sistemi ponderali. I rapporti di cambio non vanno infatti considerati di per sé come una spia di pratiche di scambio, e all'occorrenza di scambio commerciale, ma come elementi che possono corrispondere di volta in volta, a seconda dei beni pesati, a diverse esigenze di tipo contabile, anche all'interno di un medesimo sistema.

Negli anni '80 e '90 non solo gli "Annali", ma più in generale le pubblicazioni dell'Istituto Italiano di Numismatica non appaiono proseguire con convinzione l'approfondimento di tematiche premonetali. I contributi sono sporadici¹⁷, e forse questo si spiega con il prevalere, nel dibattito internazionale, di studi che privilegiano la messa a punto di questioni metrologiche di carattere piuttosto tecnico, legate a specifici gruppi di testi o di materiali provenienti da singoli siti —studi che più facilmente trovano sede di pubblicazione in riviste orientistiche—.

¹⁵ C. ZACCAGNINI, *Lo scambio dei doni nel Vicino Oriente durante i secoli XV–XIII*, Roma 1973.

¹⁶ Per Parise si può far riferimento alla serie di articoli raccolti nei due volumi citati a nota 3; per C. Zaccagnini si vedano come particolarmente pertinenti: "The Dilmun Standard and Its Relationship with Indus and Near Eastern Weight Systems", in *Iraq*, 48 (1986), pp. 19–23; "The Assyrian Lion Weights from Nimrud and the 'Mina of the Land'", in Y. AVISHUR, R. DEUTSCH (eds), *Michael. Historical, Epigraphical and Biblical Studies in Honor of Michael Heltzer*, Tel Aviv 1999, pp. 259–265; "The Mina of Karkemiš and Other Minas", in *SAAB*, 13 (1999–2001), pp. 39–56; "A Note on Old Assyrian Weight Stones and Weight System", in S. GRAZIANI (ed.), *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli 2000, pp. 1203–1213.

¹⁷ Si veda N.F. PARISE, "Ricerche ponderali", in *AION*, 38–41 (1994), pp. 13–21, dove si avanza l'ipotesi (pp. 18–21) di una diversa suddivisione della mina a Mari e ad Aleppo (rispettivamente di 60 e 50 sicli), con un aggancio di quest'ultima alle unità ponderali di Hatti, di Ugarit e di Karkemiš, che potevano essere cambiate l'una con l'altra secondo la relazione di 4:5:6, comportando di conseguenza un frazionamento dei cambi anche per la mina e il talento.

Significativamente, la situazione cambia quando, nella seconda metà degli anni '90, gli studi metrologici in ambito orientalistico tornano massicciamente a legare le problematiche metrologiche a quelle di carattere strutturale, che investono questioni più generali, anche sul piano teorico: il rapporto tra economia e finanza, la circolazione del metallo (e in particolare dell'argento) come mezzo di pagamento, l'andamento dei prezzi e la natura degli scambi. Nello stesso anno, il 1990, in cui è pubblicata la poderosa voce del "Reallexikon der Assyriologie" su pesi e misure, esce il volume edito da Gyselen su misure, prezzi e salari¹⁸, alimentando un dibattito che sviluppa insieme revisioni di natura filologica (cioè un approfondito lavoro sui testi) e modelli interpretativi di riferimento¹⁹. E di pochi anni dopo (1995 e 1996, rispettivamente) sono due importanti saggi che animeranno in seguito la polemica intorno alla dimensione e alla possibilità di circolazione dell'argento con funzione di moneta: da un lato Johannes Renger, che esclude l'idea di un effettivo ruolo del "denaro" in economie prevalentemente redistributive, come sono quelle dei regni vicino-orientali²⁰, e dall'altro Marvin Powell, che professa un'opinione opposta²¹. Del 1999 è poi la raccolta di contributi incentrati su commercio e finanza editi da J. Dercksen²²,

¹⁸ "Masse und Gewichte", in *Reallexikon der Assyriologie und vorderasiatische Archäologie*, 7, Berlin–New York 1987–1990, pp. 457–527 (M. Powell sulla Mesopotamia e Th.P.J. van den Hout sull'Anatolia); R. GYSELEN (éd.), *Prix, salaires, poids et mesures*, Paris 1990.

¹⁹ Si veda ad esempio, sull'interpretazione dei rapporti di cambio e la fluttuazione dei prezzi, M.A. POWELL, "Identification and Interpretation of Long Term Price Fluctuation in Babylonia: More on the History of Money in Mesopotamia", in *AoF*, 17 (1990), pp. 76–99. L'articolo di F.M. Fales sui prezzi nell'impero assiro, "Prices in Neo-Assyrian Sources", *SAAB*, 10 (1996), pp. 11–35, come altri suoi contributi metrologici apparsi in quegli anni, sono in realtà concepiti qualche anno prima e usciti con un certo ritardo.

²⁰ J. RENGER, "Subsistenzproduktion und redistributive Palastwirtschaft: Wo bleibt die Nische für das Geld? Grenzen und Möglichkeiten für die Verwendung von Geld im alten Mesopotamien", in W. SCHELKLE, M. NITSCH (eds), *Rätsel Geld. Annäherungen aus ökonomischer, soziologischer und historischer Sicht*, Marburg 1995, pp. 271–324.

²¹ M.A. POWELL, "Money in Mesopotamia", in *JESHO*, 39 (1996), pp. 224–242.

²² J.G. DERCKSEN (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*, Leiden 1999. Su aspetti della contabilità in argento, della circolazione del metallo e delle sue ric-

frutto di un simposio tenuto a Leiden due anni prima. Tra questi contributi vi è anche una diretta risposta di Powell all'articolo di Renger appena citato²³ (la sua conclusione: "where was the 'niche' for money? Among merchants and in markets" banalizza alquanto la posizione dell'interlocutore), che ha il pregio di ripercorrere la bibliografia e riassumere le posizioni teoricamente più interessanti nel dibattito su commercio e dinamica dei prezzi nel mondo mesopotamico.

Sono sufficienti questi pochi titoli a dimostrare come vi sia, in questo breve turno di tempo, un rinnovato impegno per il confronto teorico, che, sul versante delle attività di ricerca dell'Istituto, stimola l'organizzazione, in pochi anni, di due successivi convegni: il primo (con il concorso della Banca d'Italia e per iniziativa di O. Bulgarelli) sulla storia del denaro nel Vicino Oriente antico (2001)²⁴, il secondo (per iniziativa di tre giovani archeologi italiani) sui sistemi di peso nel Mediterraneo orientale (2004)²⁵. Il carattere e le finalità dei due convegni (e delle relative pubblicazioni) marca a mio modo di vedere una notevole modificazione di prospettive. Il convegno sul denaro, come bene risulta dal contributo introduttivo di Mario Fales²⁶, e soprattutto dalla discussione, alla quale intervengono economisti come P. Ciocca, S. Fenoaltea ed altri²⁷, è orientato essenzialmente alla presentazione ad un pubblico di non orientalisti della complessità dei meccanismi di interazione economica che si riscontrano nei diversi periodi e nelle diverse aree del Vicino Oriente. Dove le morfologie degli scambi sono

dute finanziarie si vedano anche gli atti di un Convegno organizzato dalla Banca d'Italia nel 2000 e pubblicato, tre anni dopo, in L. MILANO, N.F. PARISE (edd.), *Il regolamento degli scambi nell'antichità (III-I millennio a.C.)*, Roma-Bari 2003.

²³ M.A. POWELL, "Wir müssen alle unsere Nische nutzen: Money, Motives and Methods in Babylonian Economics", in J.G. DERCKSEN, *Trade and Finance*, cit., pp. 5-42.

²⁴ S. SORDA, L. CAMILLI (edd.), *Per una storia del denaro nel Vicino Oriente antico*. Atti dell'incontro di studio, Roma 13 giugno 2001 (Istituto Italiano di Numismatica - Studi e Materiali 10), Roma 2003.

²⁵ M.A. ALBERTI, E. ASCALONE, L. PEYRONEL (eds), *Weights in Context. Bronze Age Weighing Systems of Eastern Mediterranean: Chronology, Typology, Material and Archaeological Contexts*. Proceedings of the International Colloquium, Rome 22nd-24th November 2004 (Istituto Italiano di Numismatica - Studi e Materiali 13), Roma 2006.

²⁶ Cfr. *Per una storia del denaro*, cit., pp. 17-34.

²⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 133-177.

molteplici e non omogenee, i sistemi di misure hanno forte caratterizzazione locale e presentano modalità di conversione non solo diversificate nel tempo e nello spazio, ma anche condizionate da specifiche abitudini o idiosincrasie contabili. E dove lo stesso denaro (sotto forma di metallo o di granaglie) sembra avere, come mezzo di pagamento e di regolamento del credito, uno statuto fluttuante: da astratto indicatore di valore investito di grande significato ideologico e scarsa funzionalità pratica, a mezzo di tesaurizzazione solo parzialmente influente nella dinamica finanziaria (per esempio nella determinazione dei prezzi), a strumento di regolazione del mercato in alcune particolari situazioni (per esempio nei meccanismi del commercio privato). La stessa struttura del convegno, che cerca di coprire le aree più documentate e culturalmente centrali (dalla Siria–Mesopotamia, all’Anatolia, all’Egitto)²⁸, corrisponde da un lato all’intento di far emergere differenze strutturali tra modelli di società che pure si sviluppano in stretta interrelazione, dall’altra di dichiarare la complessità come un tratto unificante, di cui storici ed economisti devono prendere atto per dotarsi di strumenti di analisi efficaci²⁹. È un approccio che fa proprie – direi quasi in “presa diretta” – quelle esigenze di rilancio teorico del dibattito su moneta di conto, prezzi, valore e scambio di cui si è parlato in precedenza come uno dei tratti più cospicui del dibattito nella seconda metà degli anni ’90.

Con il Colloquio internazionale del 2004 l’accento si sposta nettamente sui materiali, ma in una visione che fa tesoro della problematica relativa ai modelli interpretativi. Nella premessa al volume gli organizzatori delineano in questi termini le prospettive della loro ricerca:

²⁸ Gli interventi sono rispettivamente di F. Pomponio, M.G. Biga e L. Milano (Siria–Mesopotamia); di E. Floreano (Anatolia ittita); di L. Sist (Egitto).

²⁹ Per quanto riguarda l’Italia, se si considerano pubblicazioni recenti nelle quali degli economisti (o degli antichisti che si occupano prevalentemente di economia) sono stati chiamati a intervenire nel dibattito tra orientalisti, il risultato di una maggiore circolazione di idee e di informazioni sul materiale documentario a disposizione sembra essere realizzato, mentre ancora lontano è l’obiettivo di un’efficace contributo sul piano interpretativo. Si veda per es. la discussione in calce al volume edito da F. D’Agostino, *L’economia dell’antica Mesopotamia (III–I millennio a.C.). Per un dialogo interdisciplinare*, Roma 2013.

“[...] it is the moment to leave aside the broad theoretical pictures built, when possible, on the basis of administrative documents, to understand the fractures, the differences, the contradictions and the evolutions inside the ancient weighing phenomena, on the basis of the survived weighing tools. [...] We should now take some steps towards a *historical metrology*, using the definition of Witold Kula, focusing on each period, on each diversity [...] *The single group of finds should be at the basis of any metrological studies* [...] Each single group has to be analysed in its own features: material and type”³⁰.

In effetti quasi tutti i contributi presentati forniscono una sintesi dettagliata sui contesti, le tipologie e la cronologia dei materiali utilizzati come strumenti di pesatura, focalizzando l'attenzione su siti campioni (Ebla e Gerico nel Bronzo antico e medio, Mari, Ugarit, Tebe, Mochlos, Akrotiri–Santorini e alcuni siti ciprioti rilevanti per il confronto con l'area egea), studiati in una prospettiva comparativa³¹. Altri studi di raccordo si aggiungono alla lista.

Basterà prendere in considerazione gli articoli su Ebla e Mari per cogliere il senso delle indicazioni programmatiche contenute nella Premessa. Facendo in parte riferimento a studi precedenti e in parte ad una sistematizzazione della documentazione sulla base dei contesti di ritrovamento, Ascalone e Peyronel³² dimostrano che nella Ebla del Bronzo medio è possibile differenziare tra “pesi del palazzo”, “pesi dei mercanti o di privati” (come il “peso di Ebla”) e pesi legati a contesti culturali (in particolare i pesi presenti nel Tempio N, dedicato al culto di Shamash): a seconda dei casi, si riscontra la presenza di campioni agganciati ad uno o più dei sistemi in uso ad Ebla fin dal Bronzo antico (il sistema “siriano” con il siclo di 7,8 g; quello siro–palestinese o egiziano con il siclo di 9,4 g; quello “anatolico” con il siclo di 11,7 g; e infine

³⁰ Cfr. *Weights in Context*, cit., pp. 3–4.

³¹ E. Ascalone e L. Peyronel su Ebla; E. Ascalone su Gerico; G. Chambon su Mari; E. Boreuil su Ugarit; M.E. Alberti e V. Aravantinos su Tebe, Cipro e l'Egeo; T. Brogan su Mochlos; A. Michailidou su Akrotiri.

³² Cfr. E. ASCALONE, L. PEYRONEL, “Balance Weights from Tell Mardikh–Ebla and the Weighing Systems in the Levant during the Middle Bronze Age”, in *Weights in Context*, cit., pp. 127–160.

quello “mesopotamico” con il siclo di 8,6 g), in stretto rapporto con la funzione e la tipologia degli edifici in cui si trovano.

Le conclusioni di G. Chambon³³ a proposito della Mari del Bronzo medio vanno nella stessa direzione. La normalizzazione dei pesi, cioè l’individuazione di un peso di valore standardizzato, spesso imposta in Mesopotamia attraverso il ricorso a “riforme metrologiche”, non è un procedimento applicabile *sic et simpliciter* a tutte le situazioni. Benché Mari avesse adottato al tempo di Zimri-Lim un sistema di pesi basati sul siclo mesopotamico di 8,4 sicli (indicato nei testi come “peso di Mari”), le esigenze degli scambi commerciali imposero un uso ampiamente diffuso nella stessa Mari e in altri centri (Emar, Karkemish, Aleppo ed Ebla) di “pesi del mercato”, adatti a risolvere problemi contabili legati al diverso frazionamento della mina previsto da sistemi coesistenti in Siria, Mesopotamia e Anatolia. L’amministrazione non si fondava inoltre su un unico set di pesi considerati standard: accanto ai “pesi del mercato” vi erano per esempio i “pesi dell’ufficio del re”, benché gli uni e gli altri fossero basati sullo stesso siclo di 8,4 g.

Non credo sia un caso che il modo di affrontare le questioni metrologiche così come è applicato nel Colloquio del 2004 torni in buona parte dei contributi dedicati da colleghi italiani a Nicola Parise nel volume che ne festeggia il settantesimo compleanno³⁴. Pur con diversi approcci, la ricerca storica e quella archeologica, che ha ad oggetto le procedure di scambio, la misura del valore, i sistemi di pagamento e di pesatura, si sviluppa in questo libro secondo un filo rosso che è tipico della scuola italiana e che sarebbe difficile rintracciare in altri ambienti di studio: con un’attenzione per così dire bilanciata agli aspetti formali nella definizione delle tipologie della circolazione, allo studio contestuale dei materiali archeologici, alla integrazione della dimensione geografica con quella cronologica. Vi si coglie in un certo senso il segno di uno specifico indirizzo impresso dallo stesso Parise agli studi metrologici e alle loro possibili declinazioni nella ricerca sulle fasi premonetarie

³³ Cfr. G. CHAMBON, “Weights in the Documentation from Mari: the Issue of the Norm”, in *Weights in Context*, cit., pp. 185–202.

³⁴ E. ASCALONE, L. PEYRONEL, *Studi Italiani di metrologia ed economia del Vicino Oriente antico dedicati a Nicola Parise in occasione del suo settantesimo compleanno*, Roma 2011.

della storia economica. Un indirizzo che in più occasioni ha trovato negli “Annali” e nelle serie congiunte dell’Istituto Italiano di Numismatica un fruttuoso spazio di verifica e un’occasione di confronto, mentre in anni più recenti risulta in queste sedi di pubblicazione piuttosto marginalizzato, salvo rare eccezioni (come quella rappresentata da due interessanti articoli apparsi nel 2009 sugli “Annali”)³⁵. Un’inversione di marcia e un maggiore sforzo da parte della rivista ad accogliere contributi orientalistici sarebbe in questo senso salutare; e corrisponderebbe alla tendenza internazionalmente in atto a riprendere temi ai quali le nostre scuole hanno contribuito e continuano a contribuire in modo significativo, disponendo oggi di una documentazione, soprattutto archeologica³⁶, ma anche epigrafica, incomparabilmente più ampia e più solida che nel recente passato³⁷.

LUCIO MILANO

Università Ca’ Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici
l_milano@unive.it

³⁵ S. PRIVITERA, “Contabilità e *Staple Finance* nei regni micenei: archeologia e filologia a confronto”, in *AIIN*, 55 (2009), pp. 11–28; G. BALDACCI, “I lingotti *ox-hide* miniaturistici: una rassegna”, in *AIIN*, 55 (2009), pp. 53–76.

³⁶ Si vedano per esempio i due workshop che l’Istituto per l’Archeologia Orientale della Ludwig–Maximilians–Universität di Monaco ha organizzato negli ultimi anni, il primo nel dicembre del 2013 su “Weights and Measures as a Window on Ancient Near Eastern Societies”, ed il secondo nel giugno del 2016 su “Weights and their identification. Methodological challenges in the study of ancient weights and metrological systems”.

³⁷ È soprattutto da ricordare, a questo proposito, la messe di nuovi dati disponibili per la Mesopotamia di epoca neo e tardo–babilonese ed achemenide, messi a frutto in lavori di grande spessore: oltre al poderoso lavoro a cura di M. JURSA, *Aspects of the Economic History of Babylonia in the First Millennium BC. Economic Geography, Economic Mentalities, Agriculture, the Use of Money and the Problem of Economic Growth*, Muenster, Ugarit Verlag, 2010, si vedano anche R.J. VAN DER SPEK, B. VAN LEEUWEN, J.L. VAN ZANDEN (eds), *A History of Market Performance from Ancient Babylonia to the Modern World*, Routledge 2013 e, da poco uscito, K. KLEBER, R. PIRNGRUBER (eds), *Silver, Money and Credit. A Tribute to Robartus J. van der Spek on the Occasion of his 65th Birthday on 18th September 2014*, Leiden 2016.

Abstract

Since the beginning of its publications, the Italian journal “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica” has significantly contributed to the study of metrology in the eastern Mediterranean and the ancient Near East. In this paper, a critical review of articles appeared in the “Annali” and in the related series “Studi e Materiali” is provided. Through the analysis of these publications one may argue that research initiatives promoted by the Institute in the last decades anticipated topics and issues currently at the core of the international debate on ancient metrology and on the origin of money and its function in pre-monetary economies. Moreover, most of papers under scrutiny show a theoretical approach to the analysis of sources and materials, which has been elaborated over the years by the Italian school of historical metrology, owing much to leading scholars in the field, like Nicola Parise, Carlo Zaccagnini and Mario Liverani.

Ancient Near East, weights and measures, prices, pre-monetary economies